



Analysen eidgenössischer Urnengänge
Analyses des votations fédérales
Analisi delle votazioni federali

Analisi della votazione federale del 13. febbraio 2011

Alessandro Nai, Pascal Sciarini

Risultati della votazione	Si	No
Iniziativa popolare "Per la protezione dalla violenza perpetrata con le armi"	1'083'161 43.7 %	1'395'806 56.3 %

Partecipazione: 48.8%

gfs.bern
Menschen.Meinungen.Märkte

Hirschengraben 5
3001 Berne

Tél. 031 / 311 08 06
Fax 031 / 311 08 19
e-mail: info@gfsbern.ch

Université de Genève
Département de science politique
et relations internationales
40 Boulevard du Pont-d'Arve
1211 Genève

Tél. 022 379 83 62
Fax 022 379 83 64
e-mail: secrétariat-politic@unige.ch

VOX 105 del 13 febbraio 2011

Risultati principali dell'analisi della votazione del 13.02.2011

Il 13 febbraio 2011 è stata sottoposta una sola proposta all'approvazione del popolo svizzero e dei Cantoni. L'iniziativa popolare "Per la protezione dalla violenza perpetrata con le armi" ("iniziativa sulle armi"), lanciata dal partito socialista (PSS), intendeva sostituire l'attuale sistema d'autorizzazione e di controllo delle armi con un nuovo sistema, nel quale tutte le armi militari dovrebbero essere depositate in arsenale. Essa prevedeva inoltre la creazione di un registro centrale delle armi da fuoco in sostituzione di quelli cantonali esistenti. Essa subordinava infine l'accesso alle armi da fuoco e alle munizioni a una prova delle necessità e a un certificato di capacità.

Come spesso è il caso per le iniziative lanciate dalla sinistra, le predisposizioni della cittadinanza svizzera erano relativamente favorevoli all'iniziativa sulle armi, ma il potenziale di sostegno all'iniziativa si è profondamente eroso nel corso della campagna, dopo che erano entrati in scena il Consiglio federale e l'opposizione. Alla fine, l'iniziativa sulle armi è stata nettamente respinta il 13 febbraio – dal 56.3% della popolazione e da 17 Cantoni e mezzo su 23. La scheda della votazione fa apparire un conflitto del tipo città-campagna e delle differenze di sensibilità tra le regioni linguistiche: i Cantoni romandi hanno approvato l'iniziativa ad eccezione di Friburgo e del Vallese, mentre che l'hanno rifiutata il Ticino e tutti i Cantoni tedeschi tranne due (Basilea città e Zurigo).

Non ostante che questa iniziativa sia stata giudicata meno importante della media delle proposte sottoposte al voto negli anni 2000 e che fosse l'unica figurante all'ordine del giorno, la partecipazione alla votazione è stata abbastanza elevata (48.8%).

Il tasso di partecipazione aumenta con l'età e col livello d'educazione e varia con lo stato civile: nubili e celibi hanno partecipato chiaramente meno delle persone coniugate/viventi in concubinato, divorziate/separate e vedove, e questo sia nell'insieme della popolazione, sia in ciascuna categoria d'età. Le femmine non si sono messe in moto più dei maschi.

L'iniziativa ha mobilitato soprattutto ai due poli dello scacchiere politico: il tasso di partecipazione è il più elevato presso le persone che s'inseriscono agli estremi della scala sinistra-destra e diminuisce avvicinandosi al centro. Questa distribuzione si manifesta anche attraverso il voto dei e delle simpatizzanti dei partiti: la mobilitazione è stata massima presso i e le simpatizzanti dell'UDC e dei Verdi, poi del PSS – dove la mobilitazione non è massiccia, non ostante che l'iniziativa provenisse dal loro partito preferito.

Il livello di partecipazione non è cambiato in modo significativo se si ha o no un'arma a casa. Al contrario, le persone che sono membri (attivi o passivi) di una società di tiro a segno e quelle che s'immaginavano di potervi aderire si sono messe specialmente in moto. Infine, come d'abitudine, il motore più potente di partecipazione è stato l'interesse per la politica.

I e le votanti hanno giudicato che era facile prendere una decisione sull'iniziativa contro la violenza delle armi e la parte di persone che ha indicato di aver preso precocemente la decisione è molto alta. Per altro, le persone votanti sono ricorse in modo particolarmente intenso alle diverse sorgenti d'informazione e loro disposizione.

La decisione di voto sull'iniziativa popolare "Per la protezione dalla violenza perpetrata con le armi" dipende strettamente dalle caratteristiche politiche dei e delle votanti. Innanzi tutto, il voto è stato contrassegnato da un forte conflitto sinistra-destra. Il tasso d'approvazione dell'iniziativa diminuisce passando da sinistra a destra della scala sinistra-destra. I e le simpatizzanti del PSS e dei Verdi hanno appoggiato grandemente l'iniziativa,

mentre che i e le simpatizzanti del PLR, del PPD e soprattutto dell'UDC l'hanno respinta. Le persone non vicine a un partito l'hanno respinta anch'esse. Secondariamente, anche i valori politici dei e delle votanti hanno avuto un ruolo considerevole. Il conflitto tra "apertura" e "chiusura" o tra "modernizzazione" e "tradizione", che ormai è spesso centrale nelle votazioni popolari, si è espresso intensamente in occasione del voto dell'iniziativa sulle armi: le persone favorevoli all'apertura della Svizzera e alla sua modernizzazione hanno approvato a grande maggioranza l'iniziativa, mentre quelle favorevoli alle tradizioni e alla chiusura del Paese l'hanno seccamente respinta; in questa circostanza il conflitto si è manifestato attraverso i valori in materia d'esercito, d'uguaglianza d'opportunità tra persone svizzere e straniere e della tensione tra modernità e tradizione e tra apertura internazionale e chiusura.

La decisione di voto varia anche in funzione delle caratteristiche sociodemografiche dei e delle votanti. L'approvazione dell'iniziativa aumenta col livello d'educazione, ma diminuisce con l'età. L'età influenza così doppiamente il risultato del voto: l'iniziativa ha sofferto del fatto che le persone anziane hanno – come sempre – partecipato di più e l'hanno respinta intensamente, mentre che quelle giovani l'hanno certamente approvata, ma – come sempre – hanno partecipato poco. Come si prevedeva, le femmine hanno approvato l'iniziativa molto più dei maschi. Il tasso d'approvazione è più elevato anche presso le categorie di reddito superiore – ma l'effetto del reddito non è per niente lineare. Infine, il rifiuto dell'iniziativa è stato intensamente influenzato dalla detenzione di un'arma a casa e dall'appartenenza a una società di tiro a segno. Anche se rappresentano una minoranza in seno alla popolazione svizzera, queste categorie di votanti hanno contribuito lo stesso a far pendere la bilancia a favore del NO con il loro voto senza equivoci contro l'iniziativa.

L'analisi dei motivi presentati spontaneamente dalle persone favorevoli all'iniziativa per giustificare il loro appoggio alla proposta rende evidenti due motivi principali. Una gran parte delle persone favorevoli ha citato l'inutilità dell'arma a casa. Secondo questi e queste votanti, e conformemente alla campagna del SI, nell'attuale contesto le armi non hanno più niente da fare a casa. Altre persone favorevoli hanno giustificato l'approvazione dell'iniziativa con i forti rischi legati con la detenzione di un'arma a casa. Secondo questi e queste votanti, le armi sono pericolose ed è desiderabile una maggior protezione dei bambini e della famiglia in generale. In più, l'iniziativa permetterebbe di ridurre il numero di suicidi.

Tra i motivi di rifiuto dell'iniziativa, due sono predominanti in ugual modo. La motivazione principale mira alla volontà di difendere le libertà e le responsabilità individuali: una grande quantità di persone contrarie rimprovera all'iniziativa di minacciare la libertà individuale, in particolare mettendo troppo divieti e minacciando l'importanza delle tradizioni svizzere. Altre persone contrarie fanno valere che la legislazione attuale è ampiamente sufficiente e che l'iniziativa popolare sarebbe quindi semplicemente inutile e provocherebbe soprattutto un incremento delle burocrazia. Un terzo gruppo, meno numeroso, ha fatto valere che l'iniziativa non contribuirebbe alla riduzione del numero di suicidi. Infine, l'argomento avanzato dall'UDC e secondo il quale l'approvazione dell'iniziativa avrebbe avuto soprattutto l'effetto di favorire le persone straniere criminali è stato menzionato solamente da una sparuta minoranza di persone contrarie.

Segno della polarizzazione suscitata dagli argomenti della parte favorevole all'iniziativa, questi argomenti (pericolo costituito dal fucile a casa, effetto sui suicidi, carattere sorpassato del fucile a casa) sono intensamente sostenuti dalle persone che hanno

approvato l'iniziativa e accanitamente combattuti da quelle che l'hanno respinta. Dei tre argomenti avanzati dall'opposizione all'iniziativa e sottoposti alla valutazione delle persone interpellate nell'inchiesta VOX, solo uno (messa in causa del sistema militare dell'esercito svizzero e delle tradizioni) ha polarizzato i e le votanti. L'argomento secondo il quale la legislazione attuale è sufficiente ha riscosso un eco molto favorevole anche da parte delle persone favorevoli all'iniziativa, mentre che l'argomento riguardante i vantaggi conferiti dall'iniziativa alle persone straniere criminali ha suscitato il minimo di polarizzazione e il massimo d'indecisione – segno supplementare che l'argomento dell'UDC non ha convinto.

Metodologia

L'analisi della votazione del 13 febbraio 2011 presentata in questo rapporto si basa sui risultati dell'inchiesta VOX 105. L'istituto di ricerche gfs.berna ha effettuato il sondaggio delle opinioni e il Dipartimento di scienze politiche e relazioni internazionali (DSPRI) dell'Università di Ginevra ha proceduto all'analisi dei dati. Le informazioni sono state raccolte mediante interviste telefoniche standardizzate e sorvegliate, d'una durata media di circa 18 minuti, condotte da 74 intervistatori e intervistatrici dal loro domicilio. Nella sua qualità di organo di controllo, l'istituto gfs.berna aveva la possibilità di sorvegliare le interviste senza annuncio preventivo. Il sondaggio è basato su un'inchiesta rappresentativa condotta sull'insieme della Svizzera durante le due settimane seguenti la votazione. Il campione di 1503 persone aventi il diritto di voto è stato ottenuto mediante una selezione casuale su tre livelli: regioni linguistiche, economie domestiche e persone di queste economie domestiche: 53.3% delle persone del campione proveniva dalla Svizzera tedesca, 26.7% dalla Svizzera romanda e 20% dalla Svizzera italiana (non ponderato). Con una selezione casuale e una ripartizione dei valori percentuali del 50:50, il nostro campione di 1503 persone causa un margine d'errore di circa +/-2.4% con un livello di verosimiglianza del 95%. Occorre procedere con prudenza nell'interpretazione dei dati dove la suddivisione dei campioni è debole e dove è anche equilibrata la ripartizione dei valori percentuali. In questi casi, a causa di un margine d'errore più grande, è sconsigliato di fare delle deduzioni circa il rapporto di maggioranza.